

sua spiccata carità, pienamente disinteressata e pronta ad ogni sacrificio verso l'umanità, come il suo tatto con cui egli sapeva misurare le sue pretese alle forze di ciascuno, gli guadagnarono la generale fiducia. Il suo naturale amorevolmente sereno lontano da ogni ristrettezza di mente, ed il suo sano ingegno naturale allontanavano intieramente ogni timore e lo rendevano il prediletto fra i romani. Particolare forza attrattiva ebbe Filippo per la gioventù,<sup>1</sup> a cui egli si rivolse con particolare zelo per formare in essa una nuova Roma cristiana. Per essa era egli pronto ad ogni sacrificio di tempo e di comodità; li conduceva all'aperto, avviava i loro giuochi e permetteva che essi facessero chiasso avanti alla sua camera; « purchè essi non facciano peccati », pensava lui, « possono pure spaccare le legna sulle mie spalle ». <sup>2</sup> In alcuni punti, specialmente nella lotta contro la sensualità dei paesi meridionali dava loro severe regole di condotta; del resto egli voleva vedere appunto la gioventù allegra e non bramava per loro il sovrappeso negli esercizi di pietà, ma fedeltà in quelli accettati una volta. <sup>3</sup>

Se l'opera di Filippo Neri doveva sopravvivere al suo autore, conveniva istituire un'associazione di sacerdoti, la quale potesse proseguirla. L'umiltà del Neri resistette lungo tempo a questo passo, finchè finalmente le circostanze ne fecero quasi contro la sua volontà un fondatore di ordine. Già fin dal 1558<sup>4</sup> un manipolo di preti in S. Girolamo lo riconobbe di fatto come il suo superiore. Il loro numero si accrebbe allorchè nel 1562 dieci sacerdoti che vivevano in comune, i quali officiavano in San Giovanni dei Fiorentini, lo domandarono per loro capo, e l'imposizione di Pio IV lo costrinse ad accettare questo titolo. Filippo inviò alcuni dei suoi preti a S. Giovanni, fra i quali Baronio, che appunto nel 1562 aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale; per dieci anni questi venivano da san Filippo tre volte al giorno e agli esercizi dell'Oratorio in S. Girolamo, finchè nel 1574 i Fiorentini costruirono un proprio oratorio nella loro chiesa. <sup>5</sup> In S. Giovanni i discepoli del Neri attendevano alternativamente anche alla cucina, ciascuno per la durata di una settimana; fu allora che il Baronio, nella prontezza ilare della sua umiltà, si eternò con la scritta posta sul camino della cucina: *Caesar Baronius coquus perpetuus* (cuoco in eterno). <sup>6</sup>

<sup>1</sup> Ibid. I, 376 ss.

<sup>2</sup> Ibid. 382.

<sup>3</sup> Ofr. i suoi « Documenti spirituali diretti specialmente alla gioventù », presso BACCI 336 ss.

<sup>4</sup> L'iscrizione della casa di S. Girolamo della Carità ove dimorò san Filippo Neri menziona quest'anno; v. CALENZIO 32.

<sup>5</sup> CAPECELATRO I, 358 s.

<sup>6</sup> Ibid. 363. CALENZIO 86. Nel refettorio in san Giovanni ci sono ancora le tavole accanto alle panche aderenti alle pareti, in cui san Filippo mangiava con